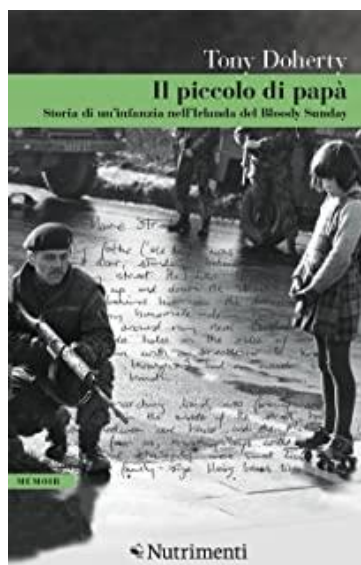


# I CONVENZIONALI

LIBRI

## “*Il piccolo di papà*”



di Gabriele Ottaviani

***Il piccolo di papà* – Storia di un’infanzia nell’Irlanda del Bloody Sunday, Tony Doherty, Nutrimenti**, traduzione di Maria Antonietta Binetti. Appassionato, appassionante, particolarissimo eppure universale, perché rugge con voce stentorea, come un’onda nel mare, parlando a chiunque sappia cosa voglia dire perdere qualcuno, vederlo uscire e non tornare, non potergli più dire nulla, non poter più sbagliare, non poter più correggere, feroce, travolgente, dolorosamente vero, emozionante e coinvolgente, tragico, solenne, delicato, intenso, profondissimo, un *memoir* meraviglioso come forse solo *Le ceneri di Angela*, pieno di rabbia e d’amore, di dolore, di fiducia e di disperata speranza, di tenerezza per il ricordo, toccante e vitale, di un padre assassinato, cui si tributa la più malinconica delle dolcezze, nella maledetta domenica di sangue – nel giorno in cui cominciano a girare voci di gravi scontri durante una manifestazione per i diritti civili, perché non arrivano notizie? Ora là, nella casa romita, lo aspettano, aspettano invano... – in cui gli spari inglesi falciarono un grappolo di vite incolpevoli, in cui la rimembranza non si fa agiografia ma carezza, il libro di Doherty, orfano di guerra, prende le mosse, per poi ampliare, con epica mai

retorica, il respiro, fino a comporre un esemplare affresco storico, la narrazione del racconto di un'infanzia, il tempo dell'innocenza, presto inesorabilmente giocoforza smarrita, in una famiglia della classe operaia e la lucida denuncia delle origini di un conflitto durato decenni, dal trenta di gennaio di esattamente mezzo secolo fa, quando a Derry, nell'Irlanda del Nord, i parà britannici, come il peggiore dei Bava Beccaris, uccisero quattordici manifestanti sparando all'impazzata e senza distinzione sulla folla. Tony è un bambino, terzo di sei figli, della piccola comunità cattolica di Brandywell ed è molto legato al padre Patsy, uomo generoso che anche nelle piccole cose trasmette un grande senso di giustizia. E difatti si sa che è caro agli dei chi muore giovane, che continua a vivere nel ricordo di chi resta ma lo costringe a un'assenza che urla silenzio tombale. Straordinario.